

QUANDO L'INUTILE TERAPIA DIVENTA TORTURA

CORRADO AUGIAS

Caro Augias, come rianimatore di terapia intensiva garantisco che siamo accerchiati da richieste di trattamento verso pazienti cronici che nulla avrebbero da guadagnare con le nostre terapie ultrainvasive. Al più qualche settimana di torture per sollevare la coscienza di un familiare o medico. Da cristiano mi accorgo con tristezza che i più accaniti sono proprio coloro che si professano "cattolici", "di grande fede", pronti a sacrificare la dignità e la libertà di un loro caro pur di vedere un tracciato Ecg in movimento, come se l'Aldilà non esistesse. Mi addolora la contrapposizione credenti non credenti. Sono certo che se ci fosse adeguata assistenza domiciliare, o presso strutture per cure palliative e maggiori rimedi contro il dolore, diminuirebbero le persone che chiedono di morire, dico di morire e non di essere lasciati morire, cosa ben diversa. Si potrebbe risparmiare molto nelle spese per la sanità che ha un impatto sul Pil di circa il 7%. E si potrebbe spendere meglio ottimizzando risorse e abbassando sprechi. Credo che all'interno di ogni schieramento politico, si dovrebbe cercare di costruire consenso verso una riforma sanitaria, che cambi gli schemi di assistenza domiciliare integrando maggiormente il medico di famiglia non più libero professionista di lusso, ma anche lui veramente al servizio del servizio sanitario nazionale, che ponga fine al dualismo negli ospedali di intramoenia extra moenia.

Marco Santini La Spezia — arcano@cdh.it

La lettera indicava anche altre riforme possibili. Ho dovuto tagliare per lo spazio sembrandomi comunque evidente il punto di vista: una barcollante maggioranza parlamentare pronta a votare qualsiasi cosa, invece di dedicarsi a una riforma vera, sostenibile e possibile, ha imposto alla maggioranza effettiva degli italiani (i sondaggi sono unanimi) una legge sul testamento biologico violenta, dettata non dalla preoccupazione di venire incontro alle preoccupazioni dei cittadini ma dalla volontà di obbedire alle gerarchie vaticane. Altro non vedo. Mi rifiuto di credere che un'assemblea che il 5 aprile ha votato (nella sua gran parte) per dire che sì, Ruby poteva davvero essere la nipote di

Mubarak, sia stata mossa da preoccupazioni d'altro tipo, men che mai etiche. Ecco un'altra legge in parte incostituzionale e in parte inapplicabile di fatto, come la famigerata 40/2004 sulla procreazione assistita già in parte smantellata dai tribunali. Cento i pretesti accampati per giustificare il voto. Le sole parole sincere sono scappate al cattolico Giuseppe Fioroni (Pd): «La vita è un bene indisponibile». Eccolo il punto vero, nascosto tra cento motivazioni di comodo. Vita "indisponibile" sì ma solo per chi la ritiene un dono divino. E i poveretti che vorrebbero poter disporre almeno della propria carcassa?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il più cattolico alzi la mano

di Caterina Perniconi

Non bastava la strumentalizzazione politica del voto in aula sul biotestamento, trasformata in una rissa pro e contro l'eutanasia. Ieri, giorno successivo al licenziamento del provvedimento, il Pdl ha convocato una conferenza stampa presieduta dal neo segretario, Angelino Alfano, per mettere il cappello sulla legge. Il ministro della Giustizia, evidentemente desideroso di accreditarsi come il leader dei cattolici — dopo i contatti del Vaticano con vari esponenti politici avvenuti nei giorni scorsi — ha ripetuto a favore di telecamera il pensiero (noto) del suo partito. Quest'iniziativa, oltre a far infuriare i giornalisti ai quali non sono state concesse domande, ha agitato i parlamentari dell'Udc che sono corsi ai ripari convocando una conferenza stampa all'ultimo minuto, poco prima di quella di Alfano, per rivendicare la paternità della legge (che impedirà ai cittadini italiani di avere l'ultima parola sulla morte). Sempre a favore di telecamera. E magari anche di radio Vaticana.